

Arriva a Montecitorio l'onda di «Uno di noi»



L'incontro a Montecitorio

«**D**ue milioni di adesioni a livello europeo

non si possono ignorare». Il Parlamento italiano riflette sulle

ricadute politiche della grande raccolta di firme che nei 28 Paesi Ue ha visto 1 milione 891 mila 406 adesioni. Una grande iniziativa di base, per chiedere alla Commissione europea di non finanziare né programmi di ricerca sulle cellule staminali distruttivi per gli embrioni né progetti di cooperazione allo sviluppo che includano aborto e sterilizzazione. Ora deputati e senatori di diversi partiti vogliono andare avanti. Ne hanno discusso ieri nella sala Aldo Moro di Montecitorio, al convegno sull'iniziativa europea «L'embrione uno di noi», organizzato da Gian Luigi Gigli, deputato popolare ex Scelta Civica. Il primo passo sarà portare questo dibattito in Commissione straordinaria diritti umani. Ma l'obiettivo ambizioso, spiega Gigli, è di dare al Parlamento europeo di Strasburgo l'occasione di ascoltare il premio Nobel 2012 per la medicina, Shinya Yamanaka, che ha dimostrato l'inutilità della ricerca sulle staminali di embrioni.

Nell'incontro alla Camera arrivano le prime sottoscrizioni di parlamentari alla «Dichiarazione di politici a sostegno dell'iniziativa europea "Uno di noi"»: oltre a Gigli aderiscono i compagni di gruppo Lucio Romano, Lorenzo Dellai, Mario Sberna; per il Pd Edoardo Patriarca ed Ernesto Preziosi; per il Nuovo Centrodestra Raffaele Calabrò; per la Lega Rudi Franco Marguerettaz. «Crediamo che qualsiasi programma politico – si legge nella dichiarazione – debba preliminarmente riconoscere l'uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento». L'attivismo di alcuni membri del Parlamento italiano non deve meravigliare, visto che è stata proprio l'Italia a dare il contributo più importante, con oltre 631 mila firme raccolte. L'europarlamentare Carlo Casini sottolinea il valore dell'iniziativa, la prima ad avvalersi della possibilità data dall'articolo 11 del Trattato di Lisbona: se almeno un milione di cittadini di 7 Paesi membri chiedono un atto giuridico la Commissione europea è obbligata a prendere in considerazione la richiesta. Ma in attesa che l'iter europeo proceda, il Parlamento italiano si muove: Lucio Romano, capogruppo dei senatori popolari ex Sc, si impegna a portare il tema dell'«embrione Uno di noi» in Commissione diritti umani: «Chiederò al presidente Luigi Manconi – dice – di mettere in calendario audizioni anche su questa categoria fragile».

Luca Liverani

